

FRIULI D'OGGI

Foglio del Movimento Friuli

Lire 50

Abbonamento annuo L. 500
Sostanziali L. 1.000 - Estero L. 1.800

Direzione e Amministrazione: Via Gorgi 2 - Udine - Tel. 58610

N. 12 - Marzo 1967
Pubblicazione in abbonamento postale Gruppo III
r/c postale N. 21.631

L'assemblea del Movimento

Domenica 22 gennaio 1967, nel Teatro Tomadini, si sono svolti i lavori della prima delle assemblee annuali previste dallo statuto del M.F., con la partecipazione di 262 aderenti (contati alle ore 11) provenienti da tutto il Friuli, da Tarvisio a Lignano, da Pordenone a Cormons, ecc.

L'assemblea è stata presieduta dall'avv. Vittorino Gomitolo, il quale, dopo aver dato lettura dell'ord. g., ha concesso senz'altro la parola al prof. Toso per la relazione prevista al 1° punto.

L'oratore ha brevemente ricordato l'attività svolta nel primo anno di vita del Movimento che, a partire dal 9 gennaio '66, ha saputo raccogliere migliaia di adesioni in tutto il Friuli e in tutte le classi sociali.

L'opera del M.F. si è concretata con riunioni a Tricesimo, Pontebba, Udine, Buia, Gemona, Chiussaforte, Venzone, Tarcento e Tolmezzo; con partecipazioni a tavole rotonde e convegni culturali; con 5 manifesti che sono stati affissi in momenti particolarmente critici per il Friuli e con 11 numeri del giornale «Friuli d'oggi».

Dal punto di vista finanziario, ha detto, è inutile nascondere la limitatezza dei mezzi di cui ha potuto disporre il Movimento durante il 1966. Infatti, di fronte ad un totale di entrate pari a L. 2.426.320 le uscite ammontano a L. 2.288.071, assorbite in gran parte dal giornale e dalle spese di segreteria.

Concludendo la sua serena e realistica relazione, il prof. Toso ha detto di sentire il bisogno, per il Movimento, di un ricambio di uomini negli organi direttivi: dopo un anno di assestamento e dopo aver subito continui attacchi da parte di persone interessate a dipingerci per quello che non siamo, il Movimento necessita di nuove forze propulsive.

Ha poi dato lettura di una lettera pervenutagli dal dr. Guido Comesatti, il quale, dopo essersi scusato per la forzata assenza, scriveva fra l'altro:

«Purtroppo il Friuli rischia non solo lo smembramento amministrativo (che sarebbe ancora la minor jattura), ma di essere sfigliato e dissolto nei suoi aspetti e valori peculiari, etnici e culturali. I «foglari», simbolo delle sue tradizioni e della sua unità spirituale, si spengono lentamente o restano ad adornare le osterie.

Proprio nei giorni scorsi, in occasione di un riuscito incontro fra Carinziani, Sloveni e Friulani del Friuli, mi fu contestato il diritto di parlare di «regione friulana»: «la sola regione» mi fu osservato — legalmente riconosciuta è adesso il Friuli-V.G.».

E allora il Friuli... che cos'è? Un conclave di province? un «insieme sparpagliato»?

Su di un territorio, con una popolazione che non raggiunge la metà di quella del Comune di Milano, avremo quattro, forse cinque amministrazioni provinciali, con altrettanti poteri prefettizi; una proliferazione di costose e inutili burocrazie, un via via di micro e sotto-governi, per il demagogico accaparramento del corpo elettorale.

Fin dal marzo 1964, il Movimento Federalista Europeo del Friuli si pronunciò per l'abolizione delle Province, in concomitanza con lo sventamento della Regione, la quale avrebbe potuto assorbire compiti e funzioni, sia pure decentrandone l'esercizio».

Dopo un anno di attività, non ci sono dubbi sulla giustezza della nostra causa e sulla necessità della nostra presenza nel mondo politico friulano.

Vivi e unanimi applausi hanno

salutato il discorso del Presidente. L'avv. Gomitolo ha concesso quindi la parola al prof. Cecotto, il quale con poche trasi stringate e chiarissime per logica e immediatezza, ha fatto notare all'uditorio come oggi il mondo vada procedendo lungo due direttrici: tecnologia ed istruzione.

TECNOLOGIA ED ISTRUZIONE

Ora, ha detto, appare chiaro che il Friuli non è in cammino su queste due strade e se in un breve volger d'anni non sovvertiremo l'attuale situazione « saremo un popolo morto ». Oggi infatti il Friuli si salva ancora perché continua ad offrire braccia: ma tra non molto tempo l'umanità avrà bisogno di un maggior numero di cervelli preparati e di un minor numero di braccia, sempre più sostituite da macchine vieppiù potenti e perfezionate. Se non miglioreremo dunque, e in fretta, il nostro livello medio culturale, saremo un popolo di disoccupati e di sottoccupati: per cui dobbiamo pretendere oggi gli strumenti indispensabili alla preparazione dei cervelli di domani.

L'adesione dei presenti alle parole del prof. Cecotto è stata entusiastica e plenaria.

Successivamente si sono succeduti alla pedana numerosi oratori, tutti meritatamente applauditi, con i quali ci scusiamo se, per ragioni di spazio, dovremo riassumere in poche righe i loro interventi tanto interessanti.

Sandro Comini ha posto l'accen-

(continua e pagina 4)

La Regione è stata fatta a danno del Friuli

D.C.: I PUNTI IRRINUNCIABILI

« Udita la relazione del Segretario provinciale sull'attività svolta dalla Segreteria del Gruppo parlamentare DC del Friuli per la sollecita attuazione della Regione, la approvò, ravvisando in essa la perfetta continuità della azione sempre svolta dalla DC friulana a favore dell'autonomia regionale. Presso atto con compiacimento che il progetto presentato dagli on. Biasutti, Armani e Toros è stato assunto a base della elaborazione dello Statuto regionale, ritiene doveroso, nel momento in cui tale progetto sta per essere presentato all'esame e all'approvazione del Parlamento, riaffermare i punti irrinunciabili del progetto stesso:

- 1) La Regione Friuli-Venezia Giulia, proprio per la sua funzione di baluardo di italianità al confine più delicato della Patria, deve essere dotata di una autonomia effettiva nel quadro della inscindibile unità nazionale, che valga a creare gli strumenti più efficaci per la soluzione dei molteplici problemi di queste terre economicamente depresse.
- 2) A tale fine la Regione deve essere dotata di adeguata autonomia finanziaria, pari almeno a quella della Sardegna, affine per popolazione e gravità di problemi, senza di che a nulla varrebbe l'autonomia normativa; nel contempo la nazione deve contribuire al bilancio regionale per la soluzione di quegli speciali problemi che le ultime guerre hanno creato in questa regione e che sono e restano un debito di tutto il Paese.
- 3) La Regione dovrà essere unitaria senza particolari autonomie provinciali all'interno dell'autonomia regionale e le elezioni e il suo consiglio saranno fatte con voto uguale per tutti.
- 4) La sede degli organi esecutivi della Regione, che lungi dall'essere un problema di prestigio è soprattutto un problema di funzionalità, deve essere fissata in Udine, che rappresenta appunto il centro geografico della regione stessa, la cerniera del suo sistema di comunicazioni stradali e ferroviarie, oltre che il centro della provincia territorialmente più vasta e con popolazione di gran lunga più numerosa.
- 5) Il problema della eventuale costituzione della Provincia di Pordenone non può essere affrontato contestualmente a quello della istituzione della regione, in contrasto con la norma dell'art. 133 della Costituzione, per il quale proprio l'organo che si va a costituire è quello che dovrebbe successivamente essere chiamato a dare il suo parere per la creazione di nuove province. Altrimenti operando la nuova regione, proprio nel suo nascere, verrebbe defraudata di un preciso diritto.

D'altra parte le diverse zone della Regione e quindi anche la Destra Tagliamento avranno garantito una proporzionale rappresentanza nel Consiglio regionale, attraverso una opportuna determinazione di circoscrizione elettorale.

Il Comitato provinciale della DC friulana riafferma con la massima decisione questi punti perché la Regione non può essere fatta a danno di quella parte della stessa che ha maggiore bisogno, tanto più che questa parte, attraverso una opportuna determinazione di circoscrizione elettorale, costituisce nel nuovo ente la garanzia più salda di democrazia e libertà ».

« Sui vari aspetti del problema regionale il pensiero della Democrazia Cristiana del Friuli è noto, in quanto più volte il partito si è pronunciato senza sottintesi ». Così si esprimeva il segretario politico della DC friulana, Piergiorgio Bressani, nei giorni « caldi » in cui lo statuto della nascita Regione stava per essere discusso in Parlamento.

E questo pensiero è riassunto nell'ordine del giorno, che pubblichiamo qui accanto, approvato dal Comitato provinciale del partito di maggioranza relativa convocato proprio in quei giorni in seduta straordinaria.

Il documento, che certamente passerà alla storia con il titolo di « I punti irrinunciabili della DC friulana sul problema regionale », è quanto di più essenziale per il Friuli, e per di più chiaramente espresso, si potesse pretendere.

Ogni punto meriterebbe un lungo discorso, che ci rirometliamo comunque di fare in futuro. Per questa volta ci limitiamo a commentare brevemente per non guastare l'effetto che non possono non provocare, il quarto e la chiusa.

Ebbene in questo quarto punto si sosteneva che la sede degli organi esecutivi della Regione non poteva essere che Udine, in caso contrario, lo si evince dalla chiusa, la Regione sarebbe stata fatta a danno del Friuli.

La Regione è nata e l'impegno preciso di fare di Udine la sede degli organi esecutivi, assunto dalla DC friulana nei riguardi di tutto il Friuli è stato ribadito. La DC friulana ha tradito le aspettative e i diritti più elementari del Friuli.

Che fiducia si poteva riporre per il futuro in questo partito che aveva accettato senza combattere, senza protestare, senza ribellarsi, che si decise il futuro del Friuli a danno proprio del Friuli? Evidentemente nessuna. E infatti a questa prima abdicazione, destinata a cancellare il Friuli dalla faccia dell'Italia, è seguita tutta una serie, a cui stiamo assistendo impotenti, costituita dagli atti posti in essere appunto da questa bella Regione Friuli-V.G.

G. I.

Università di Trieste: un corso a Teramo!

Facoltà	STUDENTI TRIESTINI		di cui	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne straniere
GIURISPRUDENZA	1469	299	468	141
ECONOMIA E COMMERCIO	868	314	1182	190
LETTERE E FILOSOFIA	449	178	627	409
MAGISTERO	453	253	1006	789
MEDICINA	104	2	103	33
SCIENZE	1599	160	759	512
FARMACIA	199	59	158	60
INGEGNERIA	1685	372	1057	446
Totale	4023	1637	5.660	1855

un corso a Teramo!

Ecco finalmente dati sicuri sugli iscritti all'Università di Trieste nell'anno accademico 65-66. Ci sono stati forniti da un Ente della cui serietà non si può dubitare. Peccato però non corrispondano esattamente a quelli, relativi sempre all'ateneo triestino, apparsi sulla stampa italiana.

E' mai possibile che questi dati debbano essere fittizi? Perché l'Università di Trieste non dice la sua parola definitiva? Prendiamo in esame la Facoltà di medicina: mentre la cifra ufficiale rilasciata dall'Università di Trieste è di 94 unità, sul foglio che pubblichiamo tale cifra diventa 103, di cui 101 studenti in corso e 2 fuori corso. Gli stranieri poi non sono considerati iscritti e sembra non abbiano sesso.

Ma quello che è più sorprendente in questo documento, è la notizia che si ricava dalle note che appaiono sotto la tabella. La Scuola di perfezionamento e di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale, annessa all'Università di Trieste, ha una sessione staccata a Teramo, Pensate, a Teramo, nell'Abruzzo!

Trieste non molla niente di niente a Udine e apre un corso a Teramo, corso agganciato, sembra, ad una facoltà che sta nascendo.

Che ne pensa il nostro Berzanti? Che ne pensano i nostri uomini politici? Siamo in attesa di qualche chiarimento.

I "regionali"

- UDINE
D.C.: Berzanti, Comelli, De Biasio, Virgolini, Mizzu, Pittino, Ribizzi, Metus, Urzi, Del Gobbo, Romano; P.C.I.: Pellegrini, Bacicchi, Moschioni; P.S.U.: Angeli, Bertoli, Renato, Giacometti, Nardini, Volpe; P.L.I.: Bertoli Rinaldo; M.S.I.: Boschini.
- PORDENONE
D.C.: Vicario, Giust, Cogo, Riguto, Zanin, Bianchini; P.C.I.: Coghetto, Bosani; P.S.U.: Bisol, Dal Mas, De Sandre; P.S.I.U.P.: Bettoli.
- TOLMEZZO
D.C.: Leschiutta, Varisco, Chieu; P.C.I.: De Ganeva; P.S.U.: Marpillero, Moro.
- TRIESTE
D.C.: De Rinaldini, Coloni, Romani, Masutto, Stopper; P.C.I.: Selma, Pacco, Siskovic; P.S.U.: Dulci, Pittori; P.L.I.: Morigiuro, Trauner; M.S.I.: Gelfer, Wondrich, Morelli; P.R.I.: Cumbat; Unione Slovena: Skerk.
- GORIZIA
D.C.: Cocianni, Tripiani, Giraldi; P.C.I.: Bergomas, Jarc; P.S.U.: Develag.

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO E DI SPECIALIZZAZIONE IN DIRITTO DEL LAVORO E DELLA SICUREZZA SOCIALE

1 - Corso di perfezionamento specialistico: iscritti 5

2 - Corso di specializzazione post-laureale: iscritti 98

3 - Corso di perfezionamento specialistico: iscritti 20

SCUOLA DI DIRITTO DEL LAVORO E DELLA SICUREZZA SOCIALE

1 - Corso di perfezionamento specialistico: iscritti 5

2 - Corso di specializzazione post-laureale: iscritti 98

3 - Corso di perfezionamento specialistico: iscritti 20

Totale: 105

6 giugno 1966

Trieste rifiuta un corso a Udine ma lo concede a Teramo.

La Facoltà di magistero

I Friulani, popolo di antichissima civiltà, sono ora costretti a mendicare a Trieste il permesso per sviluppare la loro cultura.

Hanno quindi osato chiedere la Facoltà di Medicina, ma l'Università di Trieste li ha presi in contropiede facendo finanziare da enti locali spaventosamente deficiari il biennio della Facoltà di medicina con sede a Trieste. Sul piano giuridico nulla da eccepire, intendiamoci; ma in pratica saranno i soldi dello Stato, e quindi anche nostri, che risaneranno quei bilanci colorati per cui indimenticabilmente saremo noi friulani a finanziare la nuova Facoltà.

I nostri rappresentanti devono aver capito che il rospo era troppo duro da inghiottire anche per dei friulani, per cui verso la metà del '65 hanno incominciato a parlotare e a ricordare che in base ai soliti « accordi programmatici » c'era la possibilità di aprire a Udine « corsi di grado universitario » ed hanno lasciato intravedere la Facoltà di magistero.

I triestini hanno lasciato dire: avevano già ottenuto 550 milioni per la loro Università!

In Friuli però gli studenti hanno mosso le acque: i giornali si sono visti costretti a rompere il fronte del silenzio sui problemi dell'Università e i politici nostrani hanno preso l'impegno di far dimenticare la Facoltà di medicina puntando sulla Facoltà di magistero, ma... avevano fatto i conti senza l'oste. Infatti, mentre i giornali friulani inneggiavano alla concordia regionale, al decentramento culturale e ad altre fesserie, il 22 marzo '66 è giunta, con perfetta scelta di tempo, la notizia della levata di scudi del Senato accademico contro il trasferimento della Facoltà di magistero.

C'erano gli estremi per ricattare Origone e C. minacciando di tagliare i finanziamenti all'Università; c'erano tutte le premesse perché i parlamentari friulani mettessero in crisi la Regione passando all'opposizione ed invece non è successo niente. Si vede che certe poltrone hanno la calamita.

Ci teniamo anche a sottolineare che la decisione del Senato accademico rientra nella più perfetta legalità. Ma è risaputo che si ricorre al diritto quando i rapporti umani non trovano amichevole e concorde soddisfazione ed è noto che il diritto può essere un'arma per fare ostruzionismo.

Ma a parte il comportamento della classe politica triestina, noi dobbiamo soprattutto guardare a quello della classe politica friulana.

Premesso che noi del MF, ci batteremo sempre per la Facoltà di medicina (anche se non piace al Messaggero Veneto) diamo il benvenuto a qualunque facoltà, a cominciare da quella di Magistero. Ci sorprende però il dubbio, ma è quasi certezza, che i primi a non volere fornire il Friuli degli strumenti indispensabili per elevare la cultura dei friulani, siano proprio i politici nostrani di ogni schieramento, e principalmente quelli al potere.

Il Presidente Berzanti, il 18-2-66, ha solennemente affermato (e già lo abbiamo scritto nel n. 10):

« La Giunta si considera impegnata a promuovere in armonica collaborazione con le autorità accademiche, l'apertura anche a Udine, a partire dall'anno accademico 1966-67, della Facoltà di magistero dell'Università di Trieste, con i corsi di laurea in pedagogia ed in materie letterarie, e la dotazione delle strutture didattiche e scientifiche adeguate ».

E' naturalmente troppo facile far notare che, a tutt'oggi, non ci risulta sia stata istituita la Facoltà promessa a Udine.

Il consigliere Mizzuha ha recentemente annunciato che a Udine sarebbe stata prima istituita una facoltà, senza ulteriori specificazioni: una facoltà « per tutti »? Il consigliere Bertoli, che si era battuto per Medicina, ha presentato da molti mesi un progetto per l'istituto superiore di tecnologia.

Inaspettato è il consorzio per la Università e brilla per discrezione e mutismo il Comitato di studio per la Facoltà di medicina.

Ora, a parte il fatto che tutti i partiti, salvo tardivi e demagogici ripensamenti, hanno tradito le spe-

ranze dei friulani sul problema dell'Università, appare chiaro che i nostri rappresentanti non sono d'accordo neanche nel fare promesse! Se poi scendiamo ad ascoltare le voci diffuse non casualmente, allora dobbiamo dire di aver sentito parlare di Sociologia, Lingue, Scienze Politiche, ecc.

Ad ogni modo, per onestà dobbiamo dire che la maggiore « frequenza » di voci cade ormai sulla Facoltà di magistero.

Per incominciare va bene anche Magistero.

Ma non si illudano i politici friulogioliani di saziare il Friuli. Noi sappiamo infatti che quella di Magistero è una facoltà che ha dei pregi ma ha anche il grosso difetto di avere, secondo il Piano Gui, i giorni contati.

Noi puntiamo ad altro e se l'Università di Trieste intende espandersi negli Abruzzi anziché in Friuli faccia pure.

Faremo allora, come sempre abbiamo fatto finora, « di beccoli » I. F.

Le frasi celebri

In Friuli, i friulani devono contemporaneamente badare a creare le condizioni per un rinnovamento politico nella nostra terra; base essenziale questa per nuove forze e nuovi uomini capaci di ottenere una legislazione speciale per il Friuli pari a quella di cui sta beneficiando, e giustamente, il Sud.

on. Loris Fortuna

La regione Friuli-V.G. in cifre

Numeri indici di alcuni consumi e spese per abitante nel 1964 (Media Italia = 100)

	Abbonamenti alle radio/televisioni	Spese per tabacchi	Spese per elettricità	Consumo di benzina
Gorizia	119	116	136	97
Trieste	159	144	142	175
Udine	80	110	79	92
Friuli-V.G.	104	119	102	113

Come si vede la Provincia di Udine è la Cenerentola della Regione in qualsivoglia tipo di consumo preso in esame, e, salvo per il tabacco, abbondantemente al di sotto della media nazionale. Comunque grazie alla media regionale stiamo bene e l'Italia continuerà a non occuparsi di noi. Questo per ora è un « vantaggio » sicuro che ci ha portato la Regione.

una città che l'Italia ha abbandonato

TRIESTE SE NE VA

Sacrificati e completamente soffocati gli interessi portuali e internazionali

Trieste riprenda la sua funzione anche nel settore dell'agricoltura regionale

La funzione di Trieste grande porto riguarda uno Stato e non una regione

I comizi all'insegna della « grande Trieste »

Si prepara la Regione con pregiudizio per Trieste

È la sola grande città che non ha conosciuto il boom

«L'erba crescerà sui moli» si sente dimenticata

UNA SUPERCITTÀ TRA EST E OVEST

Non è certo impresa facile dare un titolo a un collage sul generis. Abbiamo cercato a lungo, ma ogni idea che ci veniva alla mente non diceva tutto il significato del cliché. Ad un certo momento abbiamo perfino pensato di ricorrere all'aiuto dei lettori chiedendo il loro contributo attraverso un concorso. Infine abbiamo rinunciato, non riuscendo a distrarci in una selva di titoli: LA STORIA DI TRIESTE: RETORICA E LACRIME - TUTTI I GIORNALI PIANGONO TRIESTE - LO STILE DELLA CITTÀ MARTIRE: LACRIME RETORICA E ARROGANZA - UN'ALLUVIONE DI LACRIME TRIESTINE IMPERVERSA DA SEMPRE SULL'ITALIA - LA STORIA DI TRIESTE DALLA SECONDA REDENZIONE AD OGGI.

In fondo, ci siamo dati, un cliché di titoli non ha bisogno di titolo; e poi saremmo immodesti se pretendessimo di metterne in uno solo ben dodici, apparsi sotto le più illustri testate italiane: L'ESPRESSO; IL GAZZETTINO; LA STAMPA; L'AVVENIRE D'ITALIA; IL COCCOLO; LA FAMIGLIA CRISTIANA; GENTE.

Al commento poi abbiamo rinunciato di primo acchito e siamo convinti che il lettore capirà e apprezzerà le ragioni di tale scelta. Un commento certo avrebbe guastato l'atmosfera di commozione, di passione e di fervore patriottico in cui sarà immerso il lettore al momento di considerare « il destino crudele » della città martire.

«Feudalesimo»,

« Pensavamo che la Regione fosse, secondo quanto si era proclamato ai quattro venti - l'organo equilibratore dell'economia regionale. Questa ipotesi cade. Talune provvidenze statali (Zona franca di Gorizia, Fondo di rotazione di Trieste, n.d.r.) dividono, di fatto la Regione stessa in un mosaico di territori privilegiati (forizia e Trieste, n.d.r.) e non (Udine e Portonovo, n.d.r.), ricreando una situazione di marca prettamente feudale. La Provincia di Udine costituisce i quattro quinti dell'intera Regione Friuli-V.G. ma per Roma rappresenta molto meno di Gorizia e di Trieste, se non nulla ». La Provincia di Udine è una provincia « nella quale il malcontento aumenta di giorno in giorno » (da L'Avvenire d'Italia)

Soltanto promesse

« Fin dai prossimi mesi l'opinione pubblica avrà modo di poter constatare, con l'entrata in piena attività dell'istituto regionale, che a Trieste i problemi del Friuli sono stati decisamente affrontati e di-

«Regione burocratica», sostengono i Comuni

Il consigliere regionale Metus ha indirizzato al presidente della Giunta regionale la seguente interrogazione.

« Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare il signor presidente della Giunta o l'assessore competente, per sapere che fondamento di verità abbiano le notizie di un appesantimento burocratico nello svolgimento delle operazioni di controllo tecnico sui provvedimenti di approvazione dei progetti di opere pubbliche di interesse degli Enti Locali, sia che si tratti di quelle ammesse come di quelle non ammesse al contributo dello Stato o della Regione, con conseguente grave ritardo e nella concessione dei contributi e nella esecuzione dei relativi lavori; per sapere quale sia effettivamente, allo stato attuale, l'iter burocratico cui l'Assessorato al L.L. P.P. deve sottostare e quindi quali doveri incombono agli Uffici della Regione e quali quelli dello Stato onde avere il quadro preciso della situazione in ordine alla verità o meno delle lacune e delle lentezze che si possono raccogliere presso gli amministratori comunali; per sapere infine, quali provvedimenti intenda promuovere la Giunta per consentire uno snellimento, una semplificazione ed una più rapida procedura nell'approvazione dei progetti e quindi

nella concessione dei contributi a favore degli Enti Locali ».

Ma il consigliere Metus crede alle lamentele degli amministratori comunali?

Il fatto che abbia presentato questa interrogazione ci suggerisce una risposta affermativa. Ma allora perché nel testo dell'interrogazione mette in dubbio la veridicità di tali lamentele? Stima così poco gli amministratori comunali?

Aiutiamo gli emigranti

La visita gradita quanto imprevista di un emigrante friulano ci ha dato lo spunto per iniziare questa nuova rubrica. Il sig. Enzo Giacomini (Chemine de Vermont 18 - 1000 Lausanne) durante l'incontro ci ha posto a bruciapelo quattro domande:

- 1) Quali prospettive e possibilità pratiche esistono per l'emigrante che volesse investire produttivamente i suoi risparmi in Friuli e non depositarli nella solita banca?
- 2) Ci sono Comuni friulani che mettano a disposizione gratuitamente terreni di loro proprietà per iniziative a carattere turistico così come si fa in altre parti d'Italia?
- 3) Su quali contributi, sovvenzioni, crediti statali o regionali, può contare l'emigrante che volesse prendere un'iniziativa di carattere industriale in Friuli?
- 4) Che speranze di smercio del prodotto avrebbe chi si dedicasse alla coltivazione specializzata di ortofrutti nella zona Pagnacco-Colloredo di Montalbano?

Confessiamo che le quattro domande ci hanno imbarazzati non poco. In un certo lasso di tempo avremmo potuto anche rispondere, ma preferiamo girare la domanda ai nostri lettori: certamente qualche « esperto » vorrà rispondere direttamente o a mezzogiorno a un emigrante friulano che chiede consiglio e aiuto.

Ci auguriamo infine che questa nostra iniziativa abbia un seguito: è doveroso dare un mano agli emigranti che intendono tornare nella speranza che un giorno non si debba più sentire nella nostra terra l'amara parola emigrazione.

Auguri regionali

Per Natale, dagli Assessorati dell'Ente Regione sono partiti migliaia di cartoncini finissimi recanti, oltre agli auguri, gli stemmi a colori di Udine, Gorizia e Trieste, nonché la firma di un Assessore. Ignoriamo il costo dell'operazione « auguri » e ci piacerebbe conoscerlo.

Sono gocce, d'accordo, ma il mare è fatto di gocce, e chi ne risparmia tante risparmia un mare! Invece, fra i banchetti commemorativi, le trasferte aeree dei consiglieri e frotte, le sovvenzioni per i festeggiamenti, per i giornali, per le recinzioni dei campi di calcio, la Belana per i figli dei dipendenti, le gare di sci per i dipendenti, ecc. a noi sembra che vadano in fumo molti milioni. Anzi, troppi!

Il Comitato Esecutivo, il Consiglio Direttivo, il Collegio dei Provvidi del M.F. e la redazione di « Friuli d'oggi » partecipano al dolore che ha colpito il dottor VINCENZO ILARDI per la perdita del padre Salvatore Ilardi.

Il Codice regionale

Il Codice della Regione Friuli-V.G. è stato stampato da Emilio Gaspari di Morciano di Romagna (Forlì). In merito vorremmo rivolgere all'Ente regione alcune domande: 1) Possibile che nell'ambito regionale non ci fosse una ditta capace di stampare il codice? 2) Il lavoro è stato commesso per concorso o con altri criteri?

Il Movimento Friuli esprime le più sentite condoglianze al Sindaco di Udine, prof. BRUNO CADETTO, per la scomparsa della madre Costanza Colnago ved. Cadetto.

Dei qualunquismo e di altre cose

Al convegno dei quadri dirigenti della DC friulana, tenuto il 9 ottobre scorso, ha parlato Luigi Granelli membro della Direzione Nazionale DC.

La sua è stata una relazione molto intelligente, da cui ci piace riportare qualche stralcio:

LE SCELTE DI FONDO

Ma non c'è soltanto da correggere il sistema economico sul piano delle composizioni dell'equilibrio Nord-Sud, agricoltura-industria, attività terziario-edilizia, settori tecnologicamente avanzati e settori evoluti, c'è anche da rovesciare una tendenza facile e un concetto del benessere superficiale.

Non possiamo dimenticare che c'è una crisi e c'è forse anche una poliolettica che stiamo creando sul nostro Paese, dove la visione materialistica del Governo ad intendere l'uso dei consumi e delle risorse nazionali prodotte in una direzione che si delocalizzano di alcuni vantaggi affini e solo parziali. Non ho niente contro le automobili perché sono comode, nemmeno con le autostrade perché consentono di collegarsi più rapidamente da un centro all'altro, però non è possibile che il nostro Paese si illuda di diventare moderno soltanto perché ha le automobili. I dirigenti politici, quando sul terreno dei beni più essenziali — come le scuole, gli ospedali, l'assistenza sanitaria civile — la possibilità non solo di usare le autostrade ma anche di usare della nostra città senza perdere il tempo che si acquista nelle autostrade, il problema del verde, ecc. hanno ancora molti e seri problemi da risolvere.

Questi sono problemi di fondo che potrebbero magari disageggiare quelli che producono il cemento e le automobili, ma che certamente avvantaggiano il Paese, che deve avere il senso di quello che viene prima di quello che viene dopo e di usare le sue risorse nell'andare verso forme di evoluzione e di progresso.

LA CRISI DELLO STATO

Nel tutti, partiti politici, Parlamento, enti locali, la società nel suo complesso si sgombrano verso la crisi perché essa causa dei compiti sempre maggiori, perché persegue certi obiettivi, perché lo Stato interviene nel modo di sviluppo della società italiana.

Ma guardiamo la terza questa Stato: mentre continuano ad aumentare le spinte verso un ampliamento degli interventi pubblici, abbiamo una struttura statale che è sempre più in crisi, inefficiente, costosa, sempre meno produttiva e quindi di sempre più lontana da quello che la classe dirigente vuole raggiungere. Rischiamo di perdere non perché non abbiamo idee e non abbiamo propositi, ma perché non si può pensare il problema degli strumenti che sono necessari per raggiungere certi obiettivi.

LE REGIONI

Quando nel dilemma: Regioni, non vorrei che capitasse quella che sta accadendo con il centro-sinistra, dove tutti d'intenzione regionale, ma senza l'imperanza della Regione. Le Regioni e i sindaci sono in crisi perché esse sono una struttura in più che aggiungiamo a tutte quelle che ci sono. Non dobbiamo fare le Regioni per dare il contenuto ai regionalisti, alle spinte locali, non dobbiamo fare le Regioni regionali per mettere e posto i deputati che non si ripresentano, ma che devono trovare uno sbocco, non dobbiamo vedere nelle Regioni un appannaggio delle istituzioni istituzionali del nostro Paese. Perché le Regioni sono fatte in modo da essere un mezzo per il potere centralistico dello Stato e insieme alla politica, quello che si lamentano, le politiche più forte, ovvero è il caso di dire che le Regioni potrebbero essere un'altra cosa che segue la situazione e la rende ancora più critica.

AUTORIFORMA DELLA DC

Sappiamo che i partiti sono un elemento essenziale della democrazia italiana e contemporaneo. Se sparissero i partiti non si saprebbe come viene e determinarsi le volontà politiche.

Però se i partiti vogliono assolvere a questa funzione, non devono essere di essere della allegria chiusa, delle strutture burocratiche, delle macchine che dispensano il potere, ma devono ridiventare delle scuole di democrazia, dei centri di tensione morale. Ciò deve diventare qualcosa che si avvicini all'opinione pubblica, che conosca il suo linguaggio, le sue usanze e le sue idee, che sappia distinguere tra il bene e il male, che sappia distinguere tra il bene e il male, che sappia distinguere tra il bene e il male.

Bisogna che il partito si muova in queste direzioni, che si apra all'esterno, che tutti lavorino nella DC non un veicolo per far carriera, per andare in consiglio comunale, per studiare dei deputati, da sottosegretari o da ministri, ma per servire politicamente il Paese facendo leva sulle risorse morali. Perché il partito deve essere un veicolo di potere, il centro dove si pone il problema di indirizzo che più possibilità offre per il futuro, ma più possibilità offre per il futuro, ma più possibilità offre per il futuro, ma più possibilità offre per il futuro.

E' una citazione lunga, ma meritava di esser fatta, anzi bisognava, avendo spazio, citare di più. Infatti la relazione del dott. Granelli è tutta un'autocritica della DC e dà ragione alle nostre critiche al sistema, anzi va più in là per-

ché di proposito, sul foglio del Movimento Friuli, la critica è stata contenuta generalmente al settore della politica friulana della DC. E allora perché l'avv. Comand ha parlato (vedi N. 11 di Friuli d'Oggi), nello stesso convegno, di «ingiuste accuse» mosse dal MF alla DC e, tira fuori il termine qualunquismo (salvo poi a riprendere il tema dell'Università, agitato proprio dal MF un anno fa)?

Allo stesso titolo si potrebbe accusare di qualunquismo il dott. Granelli.

Ma si dirà: il Granelli fa le critiche dall'interno, non dall'esterno del partito.

E da quando in qua per criticare bisogna prendere una tessera?

Il MF non è un partito, e non è tenuto a presentare una sua soluzione globale dei problemi. Il MF è una associazione di elettori che vuole esercitare funzione di stimolo di critica costruttiva a tutti i partiti e specie a quelli di governo, perché gravati di maggior responsabilità.

Altra critica costruttiva è fondata sui fatti; per esempio: l'Università! A questo proposito l'avv. Comand accoglie e fa sue le richieste del MF: delle due l'una; o egli accoglie proposte e temi di sapere democratico messi in circolazione

dal MF, o le proposte e i temi del MF non sono demagogici.

Anche il dott. Granelli tira fuori la parola: qualunquismo, pur senza fare riferimenti particolari.

E' una tendenza dei tecnici della politica di far sfoggio di termini tecnici più per impressionare profani che per chiarire il pensiero. Cosa proponevano i «qualunquisti» di Giannini (che erano per lo più fascisti mascherati)? Lasciar da parte la politica e affidare l'amministrazione ai tecnici: tecnocrazia.

Ora il bello è questo: mentre il qualunquismo come forza politica si è squagliato in due-tre anni, il suo programma si è realizzato.

Intatti per ragioni di scarsa maturità politica del popolo, in Italia la politica la fanno in pochi, gli altri si disinteressano e stanno a guardare. Così l'amministrazione la fanno i tecnici... della politica: i tecnocrati politici (che belle parole!) Questa è la partitocrazia.

Il MF, lungi dall'essere qualunquista, lotta contro il qualunquismo che adoglia la nostra vita politica, contro l'indifferenzismo di chi segue la vita pubblica solo al tempo dei comizi elettorali, contro l'astrattezza delle formule politiche che nascondono solo interessi partitocristici. Lector

Chei che vain e an simpri reson

O l'assessore avv. Antonio Comelli non compiacere l'antico proverbio friulano, o lo ritiene, proprio per la sua intenzione, non più rispondente alle vicende del nostro tempo.

L'avv. Comelli, infatti, ha dato torto ai friulani che protestano, a sentirli lui, senza fondamento.

In un suo recente intervento in una sessione DC di Udine l'assessore all'agricoltura: «Non è vero — ha detto — che la Regione si muova solo nell'interesse di Trieste; infatti la maggior parte degli interventi interessa la nostra zona».

Si è però ben guardato dal dire in cosa consista sino a oggi quella «maggior parte» o comunque dal dimostrare con cifre la sua asserzione (forse, essendo avvocato, non ha troppa dimistificazione con i numeri); in compenso però il suo discorso si è dilungato sulle solite belle promesse che la DC va strombazzando, come fossero già cosa fatta, da ben vent'anni, (industrializzazione dei Friuli, alti all'agricoltura, ecc.).

In definitiva l'assessore Comelli non ha smentito coloro che si lamentano; ha solo affermato apoditticamente che hanno torto: punto e basta.

Non invece crediamo nella bontà dei proverbi, massima del nostro. E i fatti ci danno ragione.

Chi piange sulla passata grandezza e sulle presenti sventure? Trieste.

Chi ottiene, se non tutto, quasi tutto ciò che vuole? Trieste. Piangono i friulani? No! Si lamentano, implorano, protestano? Non è nel loro carattere.

Non osiamo sperare che sia giusta la seconda ipotesi. Per cui salutiamo sempre con entusiasmo l'uscita di qualche nuovo libro di storia e speriamo che tanti uomini lo leggano.

La nostra predilezione va però a quei libri che ricercano più che i pretesi e le vere cause dell'infelicità dei popoli e dei singoli.

Così, chi volesse documentarsi sulle antiche origini di molti mali che affliggono attualmente il nostro Friuli, potrebbe leggere con molto profitto un'opera fresca di stampa di un giovane studioso friulano: «Gli stadi dello sviluppo industriale nella provincia di Udine» di Nico Parmeggiani.

Si tratta di una ricognizione storica dal primo Ottocento ad oggi condotta con grande equilibrio e impostata su una vasta e completa documentazione.

Il lettore «non iniziato» potrà incontrare qualche piccola difficoltà lessicale, in quanto si tratta di un'opera scientifica; dovrà anche familiarizzare con l'uso di tavole e termini statistici, contenuti peraltro, merito non ultimo dell'autore, allo stretto indispensabile.

Invitiamo i lettori a rinnovare il loro abbonamento versando lire 1.000, possibilmente sul c/c postale n. 24/4581.

Geografia delle università



Trentatré punti importanti: trentatré città d'Italia sedi di Università. Alcune di queste città pol. ospitano più di un ateneo. Tre sole regioni d'Italia non hanno ancora la loro università: sono la Valle d'Aosta, la Basilicata e la Calabria. Altre regioni hanno tre, quattro e perfino cinque università.

Ma ecco l'elenco delle Regioni italiane con le città sedi di facoltà universitarie. Piemonte: Torino (1); Lombardia: Milano (2), Pavia (3), Trentino-Alto Adige: Trento (4); Veneto: Verona (5), Padova (6), Venezia (7); Friuli-V.G.: Trieste (8); Liguria: Genova (9); Emilia: Piacenza (10), Parma (11), Modena (12), Ferrara (13), Bologna (14); Toscana: Pisa (15), Firenze (16), Siena (17); Marche: Urbino (18), Ancona (19), Macerata (20), Camerino (21); Umbria: Perugia (22); Lazio: Roma (23); Abruzzo: L'Aquila (24); Campania: Napoli (25), Salerno (26); Puglia: Bari (27), Lecce (28); Sicilia: Messina (29), Catania (30), Palermo (31); Sardegna: Sassari (32), Cagliari (33).

Perché la nostra Regione non può avere un'altra università se le Marche, che all'incirca hanno lo stesso numero di abitanti; ospitano ben 4 università?

Perché mai poi Trieste non acconsente a che Udine ospiti alcune facoltà della sua università se Verona, Piacenza, Ancona e Salerno hanno ottenuto tale privilegio rispettivamente da Padova, Milano, Urbino e Napoli?

Palmanova per gli alluvionati

La raccolta nella domenica 13 novembre e nella settimana seguente ha fruttato L. 554.000, inoltre nell'atrio della canonica furono affastellati quintali e quintali di vestiti e generi alimentari che furono fatti recapitare al centro di smistamento di Udine.

Quanto al denaro abbiamo inviato lire 254.000 al centro raccolta della Curia di Udine e L. 300.000 direttamente al cas. Fiorin per gli alluvionati di Firenze.

(Palma, Bollettino dell'Arcidiocesi di Palmanova).

Storia della industrializzazione friulana

Qualche saggio antico disse che «la Storia è maestra di vita».

Ma gli errori si ripetono, purtroppo, con impressionante ricorrenza. Di fronte a questa constatazione, possiamo tentare di avanzare due ipotesi: 1) o la storia non serve a niente e a nessuno, se non come dotta e pessimistica dissertazione sulla inevitabilità degli errori; 2) oppure l'umanità ha bisogno di sbagliare tanto per imparare poco e lentamente.

Noi osiamo sperare che sia giusta la seconda ipotesi.

Per cui salutiamo sempre con entusiasmo l'uscita di qualche nuovo libro di storia e speriamo che tanti uomini lo leggano.

La nostra predilezione va però a quei libri che ricercano più che i pretesi e le vere cause dell'infelicità dei popoli e dei singoli.

Così, chi volesse documentarsi sulle antiche origini di molti mali che affliggono attualmente il nostro Friuli, potrebbe leggere con molto profitto un'opera fresca di stampa di un giovane studioso friulano: «Gli stadi dello sviluppo industriale nella provincia di Udine» di Nico Parmeggiani.

Si tratta di una ricognizione storica dal primo Ottocento ad oggi condotta con grande equilibrio e impostata su una vasta e completa documentazione.

Il lettore «non iniziato» potrà incontrare qualche piccola difficoltà lessicale, in quanto si tratta di un'opera scientifica; dovrà anche familiarizzare con l'uso di tavole e termini statistici, contenuti peraltro, merito non ultimo dell'autore, allo stretto indispensabile.

Ma il libro si raccomanda per rigore logico, onestà interpretativa e per una carica umana che raramente è dato trovare in opere di tal fatta.

Nico Parmeggiani infatti non si limita ad una fredda esposizione di dati, ma cerca l'amsigma e la sintesi con intenti chiaramente critici, che in ultima analisi implicano la formulazione di giudizi politici.

Ecco qualche saggio:

«Quando... una popolazione dotata di grandi energie lavorative comincia ad assumere come costume tipico della sua esistenza economica la ricerca di un lavoro oltre i confini del proprio ambito geo-economico e quando con il trascorrere del tempo questo costume diviene un abito professionale, traducesi in soddisfacenti redditi lordi, si finisce con l'accogliere il fenomeno migratorio come una costante nell'ambito della politica economica generale e si cessa di considerarlo per quel che esso effettivamente è: una variabile patologica che deve essere eliminata».

E ancora:

«Il Friuli è giunto tardi alle soglie dello sviluppo industriale e vi è giunto attraverso almeno due grandi occasioni mancate: la prima all'inizio del secolo, la seconda nel periodo interbellico. La prima occasione andò perduta perché mancò una politica economica che sapesse individuare e capire le grandi potenzialità che erano racchiuse nella struttura del nostro sistema economico. La seconda occasione venne meno perché si attuò una politica economica sbal-

gliata, una politica economica che volle proporre solamente soluzioni di presunta validità globale (nazionale) e non seppe viceversa capire che le potenzialità locali vanno sfruttate in un contesto il quale, pur nel rispetto delle esigenze nazionali, deve soprattutto puntare sulla esaltazione delle vocazioni locali».

G. O.

Telegrammi di Comand

Dai giornali abbiamo appreso, ad abundantiam, che l'avv. Comand in questi ultimi giorni ha tempestato di telegrammi dicasteri romani e personalità politiche, denunciando i danni che all'economia friulana derivavano ancora dalla ulteriore proroga del regime di zona franca concesso a Gorizia. E su ciò d'accordo! Il fastidio sta nel fatto che tutto questo polverone l'avv. Comand lo solleva solo dopo che il Senato ha già approvato per parte sua la proroga, anzi la ha ampliata, e che alla Camera ci sarà ben poco da fare come i fatti hanno poi dimostrato. Tanto più che i deputati socialisti locali sono pienamente favorevoli a questo regime di privilegio! L'avv. Comand, poiché certamente sapeva che la precedente proroga scadeva il 31 dicembre '65, ci deve dire perché non si è mosso molto tempo prima e senza clamori e fanfare e non più ora che i buoi sono già scappati dalla stalla? Evidentemente l'avv. Comand non s'accorge di difettare di tempismo e di senso dell'umorismo e di eccedere invece nel calcolo della credibilità dell'opinione pubblica.

L'assemblea del M.F. Paleontologia e Soprintendenza

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

to sul grosso ed ancora insoluto problema dell'istituzione di facoltà universitarie a Udine.

Romano Guerra ha proposto che i Presidenti delle Commissioni del M.F. siano ammessi a far parte del Consiglio Direttivo ed ha presentato, con altri, un o.d.g. che riportiamo in fine di cronaca.

Mario Comini ha assicurato che la nostra opera di proselitismo, può dare ottimi risultati, se sorretta da nuclei periferici.

Il dr. Iliardi, nel corso di un vivace intervento, ha anticipato il contenuto dei due o.d.g. che riportiamo alla fine, e riscuote molti consensi.

Crapiz, pur sostenendo la necessità di una riforma dello statuto, si è dichiarato favorevole ad un rinvio della discussione alla prossima assemblea, per la convocazione della quale l'avv. Fancavonica ha proposto di fissare, come limite massimo, il 31 ottobre '67. Ha proposto altresì che il Consiglio si presenti alla stessa assemblea dimissionario per consentire nuove elezioni.

LA PROVINCIA DI PORDENONE

Il dr. Guido Zucchiatti ha affermato che a Pordenone il M.F. ha nuovamente compromesso le sue possibilità di successo in seguito alla sua opposizione alla creazione della nuova provincia. Nei primi mesi del '66 c'erano buone possibilità di fondare una sezione del M.F. nella città del Noncello, ma tutto è sfumato in seguito alla aperta e dichiarata avversione del Movimento per la progettata provincia. I simpatizzanti della prima ora hanno detto: «La mia parte è dove lavoro», ed egli giudica inopportuna la posizione del M.F. nei confronti dei pordenonesi, ben decisi, a suo dire, a ottenere la provincia.

Secondo il prof. Jus, per i veri friuliani la città è sempre stata quella piccola, e se anche a Pordenone la pensano come ha detto il dr. Zucchiatti, ben diversi sono i sentimenti degli abitanti di San Vito, Spilimbergo, Sacile, Forgaria, ecc. Il suo intervento si è concluso con: «Essere uniti va bene, ma fasi doprà no!».

EMIGRAZIONE E SERVIZI MILITARI

Il prof. Placereani ha posto l'accento sulla emigrazione e sulla emigrazione: 75.000 emigranti stagionali e 6.500 permanenti all'anno! Servizi militari, ha spiegato, non significa soltanto vincoli all'edilizia e un po' di terra sottratta alla coltivazione per far posto a postazioni antiaeree o anticarro; significa anche e soprattutto scocaggiamento degli investimenti produttivi, cioè fuga di capitali dal Friuli.

Ed è ben grave l'attuale situazione se si pensa che gli stessi risparmi friuliani - emigrano - a vantaggio di altri!

Nessuno vuol contestare il diritto dell'Italia alla propria difesa, ma è immorale che una regione venga chiamata a sostenere un maggior sacrificio, senza compensi, per la difesa comune.

In altre parole, siccome l'Italia fa parte della NATO, perché il Friuli deve sopportare un peso maggiore della Provenza, tanto per fare un esempio?

Si è poi soffermato, per alcune interessanti osservazioni sul problema della programmazione e sui problemi posti dalla creazione dei «poli di sviluppo».

Ha auspicato, a tale proposito, saggezza di decisioni da parte della regione. Infatti, a parte l'esperienza negativa della concentrazione industriale eccessiva già sperimentata nella «vecchia e saggia Inghilterra» e altrove, nella «Mater et Magistra» scritto che è il capitale che deve cercare il lavoro, non viceversa, sempre che si miri ad un progresso non solo economico e tecnologico, ma anche umano in senso sociale.

«Un carnico trapiantato nell'Auss-Corno è uno stradato e uno spassato più che se emigrasse in altre zone d'Europa».

Il sig. Cantoni si è associato al dr. Zucchiatti ed ha auspicato che il M.F. si batte per l'abolizione di tutte le province, parlando di:

Il sig. Vale ha detto, parlando in

friulano, che un tema nuovo per la nostra cultura (non suggerito dal Gazzettino) potrebbe essere quello dell'unità morale e politica di tutto il nostro popolo.

Il prof. Toso, nella replica, si è dichiarato d'accordo con i vari oratori, ma ha felicemente puntualizzato la posizione del Movimento riguardo al problema della Provincia di Pordenone.

A parte il fatto — ha detto — che noi siamo contrari allo smembramento morale e politico (quindi non amministrativo) del Friuli, c'è di mezzo l'art. 133 della Costituzione che sembra si cerchi di eludere.

Il dettato della norma costituzionale parla di iniziative dei Comuni, che a quanto ci risulta non ci sono stati in ogni caso, di quali Comuni, solo di quelli compresi in una artificiosa circoscrizione fissata da Roma, o di tutti i Comuni dell'attuale provincia che si vuole dividere?

E se la nuova provincia deve essere decisa e voluta da Roma, anche contro la volontà dei Comuni, che razza di autonomia potrà sentirsi investito il Friuli?

E infine, la nuova provincia è una vera esigenza o non è piuttosto un punto d'orgoglio, abilmente sfruttato da chi ha interesse a soffiare sul fuoco che dilania il Friuli?

Solo dopo aver dato un'onesta risposta a tutti questi quesiti si potrà giudicare la posizione del M.F. e in ogni caso, aggiungiamo noi, l'aver assunto un atteggiamento «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Terminato il dibattito, l'assemblea ha approvato all'unanimità i seguenti o.d.g.:

Il 1°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 2°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 3°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 4°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 5°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 6°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 7°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 8°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 9°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 10°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 11°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 12°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 13°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 14°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 15°), presentato dal dr. Iliardi, «La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

di Garzica, i cui compiti devono essere, anzi, potenziati di fronte della pubblica istruzione, la cui dovrà essere assicurata l'opera di ogni singolo rappresentante parlamentare e regionale insieme con particolare riguardo all'eventuale azione a favore delle proprie terre».

Il 2°) o.d.g. è stato anche presentato dal dr. Iliardi:

«La seconda assemblea del M.F., convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 3°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 4°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 5°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 6°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 7°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 8°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 9°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 10°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 11°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 12°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 13°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Il 14°) o.d.g., firmato da Romeo Crapiz, Carlo Botto, Silvano Rota, Luciano Damiani, Mauro Vale, Anna Maria Carnegolini, Sandro Comini, Amelio Artico, Romano Guerra, Mario Comini, è il seguente:

«L'assemblea ordinaria e straordinaria del M.F. convocata il 22-1-67 in Udine, esultando che il cantiere crescente della edesist. al Movimento vede crescere una esplicitazione della sua struttura ed un'esplicitazione del suo ruolo di «impolitico» chiarisce ad evidenza l'onestà di intenti del Movimento che non cerca benevolenze, ma solo vuol dire la verità fin che sarà possibile per una «funzione storica», come ha detto il prof. Placereani: quella di salvare il Friuli.

Tempo fa ho letto sul quotidiano di Trieste di un convegno, tenuto da persone non tutte adeguatamente qualificate, per perorare la istituzione di una cattedra di paleontologia presso l'Università, data l'importanza delle scoperte restituite dalle grotte carsiche. Insieme si chiedeva l'istituzione di una Soprintendenza alle antichità senza indicarne, forse meditatamente, la città in cui la stessa avrebbe avuto la sua sede.

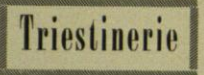
Al riguardo è doverosa qualche osservazione. Ogni Soprintendenza alle antichità comprende anche la paleontologia, quindi la Soprintendenza richiesta per Udine dovrà curare le antichità preistoriche e protostoriche di tutta la regione compresi il Carso.

A Trieste si vorrebbe inoltre una cattedra di paleontologia, e dire che Padova con la città stessa, con Este, il nostro più celebre centro paleoetico, con le grotte del Vicentino, con il paleolitico e il colposo neolitico del Veronese, e non parliamo del Trentino-Alto Adige, ha nella sua Università non più che un incaricato di tale disciplina e non una propria cattedra.

Quando il bar. prof. Enrico Morpurgo ideò e propose quale Presidente della Camera di Commercio di Udine, una pubblicazione su gli abitanti del Friuli attraverso tutti i secoli, proposta fatta su e portata avanti con grande impegno dal suo successore alla detta Presidenza, il conte dott. Gian Carlo di Maniago, l'elaborato per la civiltà preistorica fu affidato al prof. Raffaello Battaglia, triestino, titolare della cattedra di antropologia nell'Università di Padova e per unanime consenso uno dei più preparati e più accorti paleontologi non solo della nostra Italia ma anche della Europa; era un autodidatta e nei suoi giovani anni aveva collaborato con il Marchesetti. Purtroppo, ma maledetto che tante vittorie e tante glorie, si sono staccate dalle mie mani e miete senza posa stroncò la

vita anche del nostro Battaglia nel 1958. Ma pochi mesi prima, quando egli era ancora in ottima salute e nel pieno fervore della sua attività scientifica — poco più che sessantenne lasciò centottanta scritti e altri lavori inediti — egli volle compiere un'escursione esplorativa di studio nel Friuli per rendersi conto sul posto dell'entità del lavoro che lo attendeva. Ebbene ritornato a Padova — lo ricordo come fosse adesso — mi disse con la gioia che brillava nel suo vivido sguardo: «Tita, il Friuli è una terra vergine, ricca di tesori».

Tita Brusin



E la Regione?

Anche la Regione per la sua parte, ha una grossa responsabilità; al tempo dei drammatici giorni in cui la città lotta disperatamente per salvare i suoi gloriosi cantieri, avrebbe dovuto far sentire la sua voce, severa e ammonitrice, a porre l'alto là; invece il suo intervento è stato assolutamente inadeguato alla gravità dell'ora.

Ora sentite come amministrano i friuliani la Regione, loro che hanno la maggioranza. A Udine ha parlato l'assessore Alfio Mizzu, il quale ha detto che... il partito di maggioranza relativa ha realizzato con il bilancio regionale il suo massimo sforzo... il Friuli, e in particolare Udine, hanno avuto un ruolo primario nell'assegnazione del bilancio, il 72%, del quale è andato a beneficio del Friuli e ha assicurato che Udine, sede di importanti istituti regionali, quali gli assessorati dell'agricoltura, degli enti locali, e l'Ena, per impegno unanime di tutta la Democrazia cristiana regionale, diverrà sede di una facoltà universitaria. La Democrazia cristiana regionale non ha avuto altrettanto unanimità nel difendere gli interessi di Trieste, sebbene questa contribuisca con oltre il 50 per cento agli introiti di un ente che ci destina solo i rimasugli...»

S.B., Trieste

Lattara apparso sull'Europa del 26-1-67

Una nuova stagione triestina

Anche noi oggi, qui, contribuimmo al sorgere di questa nuova stagione triestina.

L'assessore Nardini alla posa della prima pietra del nuovo ospedale civile di Trieste.

Emigrazione e sport

Due nazionali francesi sono di origine friulana. Si tratta di un certo Dorjot, capitano della squadra di pallacanestro, e di un certo Spangher, titolare della squadra di rugby. A quest'ultimo «orjundo», ormai una stella di prima grandezza dello sport transalpino, tempo fa il famoso settimanale francese «Paris-Match» ha dedicato un lunghissimo servizio.

Burocrazia

Uno degli aspetti marginali, forse tra i più marginali, dell'emigrazione è l'aspetto burocratico e finalistico della libertà dell'individuo, dovuto cioè necessità di presenziare e possedere il passaporto.

Nella direttiva corsa verso il domani che è ormai la caratteristica dominante dello nostro vita quotidiana, appare quanto mai accentratrice la organizzazione e la ottocentesca lentezza degli uffici preposti al rilascio dei passaporti, siano essi richiesti per motivi di lavoro o per puri motivi turistici. In un periodo nel quale anche l'amministrazione del Comune di Udine ha raggiunto l'efficienza e la modernizzazione e l'immensità del rilascio dei certificati di residenza e degli atti di famiglia o cittadini che tale servizio richiedano, non sono invece negli uffici della Questura di Udine una placida calma, tanto o soltanto ed organizzazione nell'Ufficio passaporti.

E' purtroppo esperienza d'ogni giorno quella delle lunghe attese davanti ad uno sportello per la più vuota, e dietro il quale si avvicendano sempre nulli, incoloriti, ed inerte per molti, ma sempre negativi, atteggiamenti. In tal modo, alle giornate festive inizia nel corso dello settimana, nei secondi, attesa che molte spesso hanno per conenzione un cortese invito o ancora alla seconda stanza nel corridoio esterno patché è là che si devono presentare i documenti per nuovi passaporti, oppure quello di ritardare nei alcuni giorni perché non è stato possibile ritoccare il passaporto corrispondente al amministrativo richiesto benché il termine di scadenza non dovrebbe superare i dieci giorni (meta, festività escluse), e infine il tempo che il passaporto ricevuto è stato certamente spedito al Comune (letteralmente ritardato, e che più ne ha più ne mette).

Senza lottare dubbio che il lavoro non sia organizzato e non venga eseguito con serietà e precisione, ed anche volendo giustificare le complessità

delle operazioni con il numero veramente schiacciante di richieste e di rinnovi e di nuovi clienti, non possiamo non desiderare che — dato l'alto costo dei servizi pubblici in generale e di quelli dello Stato in particolare — si ponga quanto prima alla possibilità del rilascio immediato e con breve e sempre certo lasso ragionevole di tempo, salvo costi di incompiutezza della documentazione e di particolari cure da espletarsi, seguendo gli innumerevoli esempi di modernizzazione della apparecchiatura e dei servizi su passaporti sul tipo di quelle poste in essere ormai da molto tempo nei Comuni per i certificati, e delle Poste italiane per i servizi al pubblico.

Doverbbe ormai essere chiaro — in base di totale osservazione del Trattato di Roma — che ogni cittadino ha il diritto e la necessità di possedere il passaporto e quindi lo sforzo di rinnovamento dei metodi e degli uffici deve essere proporzionato a tal fine obiettivo. Oltre tutto un simile appesantimento delle eventualità non certo molto rare, e alcuni cittadini possono ottenere il passaporto con notevolmente anticipo sul tempo medio richiesto per la generalità.

Da piccolo operatore di rinnovamento in tale campo oltre ai giovani e tutti i componenti della collettività (accanto a quelli della collettività nazionale) consiglierebbe di porre una mano all'insorgere di questo spicciolino risparmio verso gli attuali sistemi e di sostituirlo verso più celeri (ovvero riguardo ai tempi in cui operavano) amministrazioni del defunto Impero Austro-Ungarico in modo particolare da parte di quei cittadini che non e residenti nelle zone già soggette o tali amministrativi sino al 1918 hanno più modo di rammentarsi nottigliosamente il passato.

Ritornando poi in particolare che il Friuli avrebbe maggiore esigenze di immigrazione e di turismo proprio in questo momento alle numerose chiere, che purtroppo si va di giorno in giorno ingrossando, di cittadini che per motivi

di lavoro debbono servirsi del passaporto.

Friuli dimenticato

Nel numero di gennaio abbiamo pubblicato una lettera, apparsa sulla Domenica del Corriere, della studentessa friulana Laura Nicolotto. In essa si lamentava che anche nella recente, tragica circostanza delle alluvioni, la nostra terra fosse stata trascurata dall'Italia. Quella lettera ha avuto un seguito. Due lettori, uno di Bologna, l'altro di Venezia, sono intervenuti in favore del Friuli. Inoltre il primo, sempre attraverso la Domenica del Corriere, ha fatto pervenire alla signorina Nicolotto la somma di 100.000 lire da devolvere a favore degli alluvionati friulani. La studentessa ha già provveduto: per quattro studenti bisognosi di Forni Avoltri sarà un po' meno difficile, quest'anno, continuare a studiare.

L'episodio è significativo: il Friuli ha molti amici in Italia, forse tutti gli italiani che lo hanno conosciuto lo amano. Solo l'Italia ufficiale non lo vorrebbe amare se non a parole.

Ma eccovi le due lettere: Da Bologna, il signor G. F. scrive: «Egregio signor Direttore, nell'ultimo numero (n. 41 del 4-12-1966) della «Domenica del Corriere» ho letto, nella rubrica «Confidenze del Direttore» la lettera «Il Friuli dimenticato». Pense, in verità, come lei pure ha esordito, che la signorina scrive e i friulani in genere abbiano ragione

de molti — direi moltissimi — punti di vista.

E' sempre non semplice, in questo caso non facile, fare dei confronti per i quali non ho neppure elementi, ma... Spero, speriamo, perché i procedimenti non mi permettono di dire di più) che ripetutamente, nei Goletti degli Uffizi o l'Accademia o il Complesso di Giotto contribuimmo e fare avere ai friulani non intanto i friulani — e le so anche da oltre otti — siamo entrati. Nella lettera della signorina friulana, oltre alla «vecchia e saggia Inghilterra» vi è anche una nota particolarmente curiosa e non mi sembra friulana e non italiana. La dico, per lavoro, e non Direttore che non deve pensare così, perché non è vero che non abbiamo nel cuore anche il Friuli.

A testimonianza di quanto sopra, eccolo un modesto ossequio regionalista di farlo avere alla signorina L.F. (della quale non conosco l'indirizzo) perché l'usi come meglio crede. La prego di precisare che non è affatto un'elemosina, in quanto conosco la forza d'animo e la capacità del popolo friulano, ma vuol essere solo un piccolo ma tangibile segno di stima e affettuosa solidarietà di un italiano verso un altro italiano. Grazie e distanti saluti.

Da Venezia il signor F.T. scrive: «Caro Direttore, ha letto quanto lei ha risposto a quella ragazza friulana e penso che questo vale la sua bella capacità di dare un colpo al cerchio e uno alle botte sin fritto e lei si sia dato uno bello martellato sulla dita. La sua fedine simpatia per Firenze che salvando Firenze si salva un patrimonio che va e va avanti in tutta la Nazione e quindi anche del Friuli non regge: in realtà anche qua volta vuole il proverbio «A chi troppo, a chi nulla».

GIANNI NAZZI
Direttore Responsabile
RAFFAELE CARROZZO
Triestinerie

Grafiche Polio - Udine